

Reati fiscali alleggeriti

Sanzioni tributarie ridotte. Niente carcere per gli omessi versamenti e l'infedele dichiarazione. Concordato biennale per le pmi. Queste le riforme fiscali allo studio

Sanzioni tributarie ridotte. Nessun rischio di carcere per omessi versamenti e infedele dichiarazione. Concordato biennale per le imprese di piccole e medie dimensioni e per le altre interlocuzioni preventive col fisco per individuare la giusta tassazione. Revisione delle aliquote Iva. Correttivo per la riforma del processo tributario. Il viceministro all'Economia Maurizio Leo ha tracciato le linee delle riforme fiscali in gestazione in un'audizione parlamentare.

Bartelli a pag. 21

Leo anticipa alle commissioni riunite la riforma. Concordato biennale

Reati fiscali alleggeriti Sanzioni amministrative dal 200 al 60%

DI CRISTINA BARTELLI

Sanzioni tributarie da rivedere, addio al penale per le omissioni legate a versamenti e sull'infedele dichiarazione. Correttivo per la riforma del processo tributario, sistema duale per l'Irpef, revisione delle aliquote Iva, e soprattutto concordato biennale per le imprese di piccole dimensioni con il fisco e cooperative compliance per le altre. La legge di bilancio 2023 getta i semi per quella che sarà la riforma fiscale del nuovo governo secondo le idee condivise dal viceministro dell'economia Maurizio Leo con i parlamentari delle commissioni finanze di camera e senato il 6 dicembre in audizione sulle linee programmatiche del dicastero. La legge di bilancio ha sottolineato il viceministro, «abbiamo introdotto una serie di misure che rappresentano un bridge verso quella che noi chiamiamo la riforma fiscale». La legge delega targata FdI è attesa per febbraio in Parlamento ma sarà pronta già a gennaio secondo il crono programma di Leo e, questa la novità di base, non farà tabula rasa del lavoro presentato dal governo Draghi ma ripartirà da quello specificandone i contenuti dei criteri di delega. «Prenderemo le mosse dalla precedente delega non vogliamo sovvertire il lavoro

che è stato fatto» dice Leo.

Sanzioni tributarie, si punterà alla sola sanzione amministrativa. Il primo capitolo a subire un radicale intervento sarà quello delle sanzioni tributarie. «abbiamo sanzioni amministrative che oscillano dal 120 al 200%», ha ricordato Leo, «siamo assolutamente fuori linea rispetto agli altri partner europeo e gli altri paesi più avanzati del mondo è questo che noi dobbiamo ridurre, quindi attestarci al massimo al 60%». Questa, secondo Leo, l'idea di base che ha accompagnato la tregua fiscale nella legge di bilancio che, ha tenuto a spiegare il viceministro sono misure che non configurano condoni «voi non troverete in nessun passaggio di questa normativa un approccio a un condono l'imposta si fa pagare in tutte le fasi però con una riduzione delle sanzioni del 5% e dando uno spettro temporale di pagamento pluriennale di 5 anni». Una misura che prepara all'idea di radicale revisione anche delle sanzioni penali tributarie: «oggi non ha senso che per gli omessi versamenti si vada di fronte al giudice penale», osserva Leo, «gli omessi versamenti rappresentano una violazione da sanzionare sul versante amministrativo non sul versante penale». Leo ha ricordato che nell'impianto originario non

era previsto il versante penale e l'allargamento ha esso ha avuto come effetto quello di far intasare le procure «senza portare ad alcun significativo risultato» Altro esempio riportato dal viceministro è quello dell'infedele dichiarazione, dove in altre legislazioni è affrontata solo con sanzioni amministrative. IN questo contesto per Leo è necessario riprendere mano alla legge 130/22, «è una legge che ormai è stata adottata proprio perché si doveva dar corso a quelle che erano le richieste che venivano dal PNRR però vanno rivisti tanti istituti del del contenzioso tributario».

Concordato biennale. La rivoluzione copernicana auspicata da Leo sta nel cambio di paradigma con l'amministrazione finanziaria nell'accertamento tributario. Il rapporto attuale risulta disallineato rispetto al confronto con altri paesi. La riforma muoverà su due binari, in una suddivisione di due macro categorie, grandi



Superficie 57 %

imprese e medio-piccole. Per le grandi imprese si deve muovere sulla cooperative compliance, la stessa amministrazione finanziaria deve avere, in buona sostanza un rapporto di dialogo con il con con l'impresa «cercare di entrare nei nei meccanismi dell'impresa ma non in una logica repressiva», sottolinea Leo, «ma in una logica preventiva riuscire a capire qual è la effettiva consistenza del patrimonio aziendale, la redditività dell'azienda». Il secondo binario è quello delle piccole imprese che va modificato radicalmente: «l'agenzia delle entrate ha disposizioni banche date in quantità industriale dove riesce a fare una fotografia puntuale del contribuente e se è vero questo si può andare verso una rivoluzione copernicana del sistema di tassazione delle imprese di modeste dimensioni». Leo immagina un concordato preventivo biennale. L'amministrazione finanziaria sulla base dei dati in suo possesso chiama l'imprenditore, gli espone il reddito e spiega che aderendo a questa soluzione per almeno due anni l'amministrazione per due anni non crea problemi.«questo si chiama concordato preventivo biennale» esemplifica Leo, «risolve i problemi un sacco di contribuenti alla stessa amministrazione».

— © Riproduzione riservata — ■